



INTERSEZIONI

“Hyle”: la materia spiegata dal pensiero occidentale

MAURIZIO SCHOEPFLIN

I termine “materia” - *hyle* in greco antico - è di quelli che fanno tremare le vene ai polsi degli studiosi, in quanto, all'interno del vocabolario filosofico occidentale, esso ha avuto una storia estremamente complessa. Davide Ragnolini non si è fatto intimorire e con il suo volumetto *Hyle. Breve storia della materia increata* (Rubbettino, pagine 134, euro 16,00) mette a disposizione dei lettori una sintetica ricostruzione teologica della nozione di “materia”, in cui, muovendosi tra letteratura filosofica cristiana e pagana, sintetizza le componenti essenziali del dibattito che in epoca antica e medievale si sviluppò intorno al rapporto tra creazione divina e materia prima, la *hyle* appunto. Proprio all'inizio del suo lavoro l'autore esprime la piena consapevolezza di trovarsi di fronte

a una questione assai spinosa e scrive: «La nozione di materia, in qualsiasi ambito del sapere, è stata trattata, ritrattata, e persino maltrattata: un oggetto plastico del pensiero, che ha ricevuto tante forme quante sono le menti che hanno tentato di afferrarla, nella propria essenza, come un eterno Proteo che sfugge allo sguardo contemplativo di filosofi e scienziati». A dare inizio alla ricerca sul concetto di materia fu Aristotele, che per primo introdusse la nozione di *hyle* nel lessico filosofico dell'Occidente. Dunque, a giudizio di Ragnolini, bisogna prendere le mosse dal pensiero dello Stagirita, seguendo poi

Ragnolini propone, in un volumetto, una sintetica ricostruzione, nel tempo, da un punto di vista teologico e non solo di ciò che costituisce tutti i corpi e ne determina la massa e l'estensione

le varie ramificazioni: solo così facendo sarà possibile proporre «una breve storia della materia increata». Circa la decisiva centralità di Aristotele, l'autore non nutre il minimo dubbio, tanto da affermare quanto segue: «La storia della filosofia post-aristotelica è la storia della lotta tra il partito creazionista e quello eternalista». Una volta definito il contesto entro cui si colloca il problema della materia, non è difficile comprendere l'importanza che esso ebbe anche all'interno del pensiero cristiano, a cui, peraltro, Ragnolini dedica uno spazio adeguato e numerose riflessioni assai penetranti. Tra queste, meritano una particolare

attenzione le seguenti: «Fin dal III secolo d. C., l'apologetica cristiana si configurò verso il problema della *hyle* come una vera e propria offensiva anti-eternalista: la Patristica affermò dapprima la temporalità del sostrato, per nulla autosufficiente, e ordinato da Dio; in seguito ridusse lo stesso sostrato a *nihil*, quindi concepì il mondo come generato e non derivato da alcunché di preesistente». A un certo punto, l'autore usa l'espressione «domare il problema della materia»: essa appare davvero felice, poiché tale problema ha presentato continuamente molteplici sfaccettature e contributi nuovi, tanto che nelle ultime pagine del libro compaiono, fra gli altri, i nomi di Kant, Schelling, Marx e Heidegger, la presenza dei quali dimostra che la questione della materia è rimasta attuale per secoli e continua a esserlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833